

“Non possiamo fare a meno del servizio sanitario pubblico”

Lo scorso anno, 14 illustri scienziati, tra cui il Premio Nobel Giorgio Parisi, l'immunologo Alberto Mantovani, il presidente del Consiglio Superiore di Sanità Franco Locatelli, il farmacologo Silvio Garattini, fondatore dell'Istituto Mario Negri, hanno firmato un appello-denuncia dal titolo "Non possiamo fare a meno del servizio sanitario pubblico". Proviamo a capire cosa sta accadendo...

Il servizio sanitario nazionale (SSN) in Italia è stato istituito con decorrenza 1° luglio 1980 sul principio della **sanità come bene universalmente fruibile** (legge N. 833 del 23/12/1978). La sanità è stata così delineata come un bene pubblico essenziale, finanziato attraverso l'istituzione del Fondo Sanitario Nazionale (FSN), il cui ammontare è determinato annualmente dal governo italiano. Di fatto, lo Stato finanzia il SSN utilizzando la fiscalità e le entrate dirette percepite dalle ASL mediante i ticket sanitari e le prestazioni a pagamento. Attraverso il SSN, viene quindi data attuazione all'art. 32 della nostra Costituzione che sancisce il diritto alla salute per tutti gli individui, nell'interesse della collettività e nel rispetto della dignità umana. Sono proprio queste garanzie che rendono il SSN italiano **uno dei migliori al mondo**. Infatti, l'Italia è in cima alle classifiche europee in termini di ricovero e speranza di vita e si colloca tra i primi dieci paesi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per servizi sanitari di qualità. Non è scontato avere un SSN universalistico come quello italiano: ad esempio, in America il diritto alla salute e alla cura della persona viene acquisito solo da chi ha la possibilità economica di accedere in modo autonomo alle cure. Pertanto, il cittadino americano per poter usufruire di una cura decente e mirata deve avere una copertura finanziaria adeguata oppure una buona assicurazione.

Nonostante le rosee premesse, il SSN sta via via peggiorando. Nella sanità pubblica, il principale motivo di insoddisfazione da parte dei cittadini riguarda i **lunghi tempi di attesa**. Secondo il farmacologo Silvio Garattini, fondatore e presidente dell'Istituto Mario Negri di Milano, uno dei maggiori fattori che influisce sulle liste d'attesa è quello dell'ipermedicalizzazione. L'accumulo di richieste per esami diagnostici non sempre necessari contribuisce non solo ad allungare le liste d'attesa, ma anche a generare disuguaglianze nell'accesso ai servizi sanitari. Si genera una disparità ingiusta quando, a fronte di tempi di attesa lunghi, la stessa prestazione può essere ottenuta privatamente in tempi più brevi, pagando: chi ha maggiori risorse economiche può accedere facilmente alle cure e agli esami, mentre chi è economicamente svantaggiato subisce un'ulteriore penalizzazione. Inoltre, gli esami diagnostici superflui aumentano i costi complessivi del sistema sanitario, senza necessariamente migliorare l'efficacia delle cure. I cittadini, infatti, lamentano un **progressivo aumento dei costi** delle cure sanitarie. Un ulteriore problema legato al SSN riguarda i contratti stipulati tra datori di lavoro e assicurazioni sanitarie. Questi accordi finiscono per gravare comunque sui cittadini, danneggiando le fasce più deboli. In altre parole, chi può accedere a queste assicurazioni sanitarie gode di vantaggi, mentre chi non ha questa possibilità rimane escluso o subisce tempi d'attesa lunghissimi. Infine, negli ultimi anni, abbiamo assistito ad un drastico **calo del numero di medici e infermieri in servizio**, perché demotivati e frustrati, tra turni massacranti e casi di violenza fisica e verbale, basse retribuzioni e limitate prospettive di carriera. La crisi del personale sanitario, perno centrale della sanità pubblica, si riflette inevitabilmente sui cittadini.

È evidente che questa situazione compromette l'equità del sistema sanitario, sottolineando la necessità di agire per risolvere questa problematica e garantire un accesso equo e universale alle cure sanitarie a tutti i cittadini. È necessaria una grande rivoluzione culturale che ponga l'accento sulla prevenzione:

educare la popolazione sui benefici di uno stile di vita sano e sulla prevenzione delle malattie. La crescente domanda di esami, spesso non necessari, dovrebbe essere sostituita da un atteggiamento consapevole e responsabile di ciascun individuo: molte malattie potrebbero essere prevenute grazie alla promozione di programmi di screening e diagnosi precoce, così da ridurre significativamente i costi sanitari e alleggerire il carico sul SSN.